

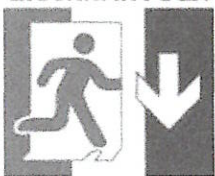
IL PAESE CHE CAMBIA

IL DOSSIER

Traditi dal lavoro

Stipendi bassi, precariato, scarse possibilità di crescita professionale. Ecco perché i giovani lasciano l'Italia: in 4 anni paghe ridotte del 23%

GIOVANI IN FUGA

PAOLO RUSSO
ROMA

Per la generazione Z che ha fatto le valigie per trovare fortuna all'estero la ricerca di una retribuzione più alta viene indicata solo al quarto posto tra le priorità. Ma certo è che tra i giovani espatriati la molla principale era e resta avere un lavoro migliore. Quello che ha spinto ad andarsene il 26,2% di loro, mentre secondo un'indagine della Fondazione Nord Est la ricerca di una più alta qualità della vita è al secondo posto con il 23,2%. Seguono la migliore opportunità di studio e formazione con il 15,6% in fuga da un Paese tra quelli che investe meno in istruzione e ricerca in Europa. Poi con l'11,4% dei casi c'è l'aspettativa di un salario più elevato.

Resta il fatto che incrociando i dati Eurostat l'Italia risulta il Paese meno accogliente per i giovani, insieme al Portogallo paradiso dei pensionati, anche italiani, e al piccolo Lussemburgo, accogliente con i nababbi assai meno con gli altri. E a fare la differenza resta sempre e comunque il lavoro. Che prima di tutto bisogna avere la fortuna di avere. Cosa che non capita al 21,3% degli under 35 italiani contro il 14,1% della media europea. Che siamo un Paese per vecchi lo raccontano anche un altro paio di dati: quello di una spesa per le pensioni che assorbe il 58,3% di tutta quella per il welfare, mentre per contrastare la disoccupazione investiamo appena lo 0,2% del Pil di fronte a un valore medio che nell'Ue è dello 0,6%.

Chi già se ne è andato dice che le migliori retribuzioni oltre confine non sono poi così determinanti ai fini della scelta. Ma per chi resta è dura dover mandar giù il fatto che, sempre dati Eurostat alla mano, a parità di inquadramento un over 50 guadagna quasi il doppio di un giovane.

Ma se poi andiamo a mettere le mani in tasca ai nostri ra-

I NUMERI

Gli stipendi in Italia

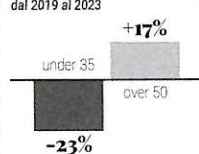
Retribuzione media annua degli under 35 assunti nel privato

15.616

Media complessiva del settore

22.839

L'andamento dei redditi dal 2019 al 2023



Il precariato

Lavoratori under 35 a tempo determinato

40,9%

Retribuzione media contratti a termine

9.038€

Retribuzione media impieghi stagionali

6.433€

Tasso di disoccupazione giovanile

21,3%

Media europea

14,1%

Fonte: studi Eures ed Eurostat

gazzi in età da lavoro scopriamo che la "generazione mille euro" appartiene oramai a un passato migliore del presente. Dal 2019 pre-pandemia al 2023 secondo il rapporto "Giovani 2024" condotto dall'Agenzia italiana per la gioventù, mentre la retribuzione media dei boomers è salita del 23% quella dei giovani è andata giù del 17%. Ma questo dice ancora poco perché bisogna

usare la lente di ingrandimento per cogliere la realtà lavorativa di chi non ha varcato i 35 anni. Già a osservare i salari dei dipendenti nel settore privato si scopre che contro una media già di per se modesta del settore, ferma a 22.839 euro lordi l'anno, quella dei giovani scende a 15.616 euro. Ma ad avercelo un posto fisso. Lo stesso rapporto svela infatti che il 40,9% degli under 35 ha

Il welfare

Spesa pubblica per il contrasto alla disoccupazione

0,2% del Pil

Media di tutti i Paesi Ue

0,6% del Pil

Ripartizione spesa pubblica per le pensioni

58,3%

In politica

Under 35 eletti nelle elezioni nazionali

2018 133

2024 27

-79,7%

WITB

WITHB

un contratto precario, a tempo determinato o stagionale. E le cose vanno di male in peggio, perché i dati relativi ai nuovi contratti stipulati nel 2023 vedono salire la quota dei lavori precari tra gli under 30 addirittura al 79,8% dei casi. Contrattini spesso dal muso cortissimo. Quelli con una durata che spazia tra una settimana e un mese dal pre-pandemia sono saliti da 50 a 80 mila.



Così su La Stampa



Ieri abbiamo raccolto le ragioni che spiegano il boom di espatri registrati negli ultimi anni. Un fenomeno che coinvolge soprattutto i giovani laureati in cerca di un futuro e di salari ragionevoli

Ma questo è quello che emerge dal mare del lavoro nero, che secondo gli esperti conta almeno un numero dieci volte tanto di lavoretti di durata minima. Ovviamente quanto si racimola poi a fine anno sono briciole: 9.038 euro lordi per chi ha un contratto a termine e 6.433 per gli stagionali. Altro che mille euro al mese. E con queste cifre, sommate a un sistema bancario che non conce-

de né prestiti e né mutui, con "740" così poveri parlare poi di "bambaccioni" che a trent'anni non vorrebbero muoversi dal divano di casa per lo meno di ipocrisia.

Poi è anche vero che ad incidere sulla scelta di emigrare influiscono anche altri fattori, come quello della maggiore prospettiva di crescita professionale, indicata dall'86,5% degli espatriati e la possibilità di lavorare in settori innovativi indicati dall'88,2% di loro.

Il problema è che per fare carriera e ottenere un lavoro qualificato serve avere alle spalle una buona preparazione, «ma a causa di un sistema scolastico deficitario e che non premia il merito abbiamo giovani impreparati ad affrontare un mercato del lavoro con poco spazio e sempre più competitivo. Così il 20% di chi ha tra i 18 e i 34 anni finisce per ritrovarsi in una condizione di deprivazione sia lavorativa che di istruzione», spiega il sociologo e politologo, Luca Ricolfi.

FRANCESCA BINELLO VIGLIANI Architetto, dopo gli studi a New York lavora a Ginevra

“Vorrei tornare in Italia ma non riesco Qui in Svizzera guadagno oltre il triplo”

L'INTERVISTA

CATERINA STAMIN

«Come mi sento? Costretta a vivere lontana da casa mia. Distanza da mio nonno che vorrei vedere tutti i weekend e che invece posso sentire solo al telefono. Vorrei tornare in Italia, amo il mio Paese. Ma non ci riesco».

Francesca Binello Vigliani ha 27 anni e da quando ne ha meno di venti vive fuori dal suo Paese. Distanza centinaia di chilometri dalla sua famiglia, dai suoi amici, da quella che è casa sua. È partita da Torino per inseguire il sogno di entrare in un grande studio di architettura. E ce l'ha fatta. Dopo uno stage a New York e un Erasmus a Lisbona, ha preso la laurea a Mendrisio, in Svizzera, in quella che è riconosciuta come una delle migliori università al mondo del settore. Poi, come tutti, ha mandato curriculum: le è bastato un solo colloquio per trovare lavoro a Ginevra. Oggi è ancora lì, circondata dalle Alpi e dalle montagne del Giura. Anche se vorrebbe tornare a casa.

Perché dice di non poter rientrare in Italia? «In Svizzera si sta benissimo ma il mio cuore è in Italia. E per una questione puramente economica e di crescita professionale non riesco a tornare».



trare in Italia?

«In Svizzera si sta benissimo ma il mio cuore è in Italia. E per una questione puramente economica e di crescita professionale non riesco a tornare».

FRANCESCA BINELLO VIGLIANI
ARCHITETTO
27 ANNI

Oggi guadagno 5 mila franchi al mese. A Milano invece mi offrono 1.500 euro o 2 mila con partita Iva

Ovvero?

«A Ginevra mi hanno offerto subito un contratto a tempo indeterminato con uno stipendio da oltre 5 mila franchi al mese. Vorrei tornare ma le of-

ferte sono deludenti».

Da che punto di vista? «Innanzitutto a livello di stipendio: mi hanno offerto 1.500 euro al mese da dipendente o 2.000 in partita Iva. È vero che la vita in Svizzera costa di più, ma riesco a mettere da parte qualcosa ogni mese e, così, ad avere dei risparmi per il futuro. In Italia questo è impensabile: lo stipendio offerto non basterebbe per mantenermi».

Perché vuole tornare? «Ho cercato di spostarmi a Milano perché ho un panorama architettonico e di design che non è paragonabile ad altrove. Io vorrei solo tornare dove mi sento a casa, avvicinarmi alla mia famiglia e ai miei amici. Ma ci ho rinunciato ed è una scelta difficile».

Quanti curriculum ha mandato?

«Una decina. Ho fatto tre colloqui e mi hanno tutti fatto la stessa offerta. I miei amici che